

La Sacra Bibbia

Versione ufficiale CEI 2008

Libri Sapienziali

parte I
(Giobbe)

GIOBBE

1 ¹Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. ²Gli erano nati sette figli e tre figlie; ³possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

⁴I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. ⁵Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

⁶Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!».

²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

2 ¹Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. ²Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ³Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». ⁴Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. ⁵Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». ⁶Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

⁷Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. ⁸Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. ⁹Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». ¹⁰Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. ¹²Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. ¹³Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

3 ¹Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. ²Prese a dire:

³«Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse: “È stato concepito un maschio!”.

⁴Quel giorno divenga tenebra,
non se ne curi Dio dall'alto,
né brilli mai su di esso la luce.

⁵Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte,
gli si stenda sopra una nube
e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno!

⁶Quella notte se la prenda il buio,

non si aggiunga ai giorni dell'anno,
 non entri nel conto dei mesi.
⁷ Ecco, quella notte sia sterile,
 e non entri giubilo in essa.
⁸ La maledicano quelli che imprecano il giorno,
 che sono pronti a evocare Leviatàn.
⁹ Si oscurino le stelle della sua alba,
 aspetti la luce e non venga
 né veda le palpebre dell'aurora,
¹⁰ poiché non mi chiuse il varco del grembo materno,
 e non nascose l'affanno agli occhi miei!
¹¹ Perché non sono morto fin dal seno di mia madre
 e non spirai appena uscito dal grembo?
¹² Perché due ginocchia mi hanno accolto,
 e due mammelle mi allattarono?
¹³ Così, ora giacerei e avrei pace,
 dormirei e troverei riposo
¹⁴ con i re e i governanti della terra,
 che ricostruiscono per sé le rovine,
¹⁵ e con i principi, che posseggono oro
 e riempiono le case d'argento.
¹⁶ Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,
 o come i bambini che non hanno visto la luce.
¹⁷ Là i malvagi cessano di agitarsi,
 e chi è sfinito trova riposo.
¹⁸ Anche i prigionieri hanno pace,
 non odono più la voce dell'aguzzino.
¹⁹ Il piccolo e il grande là sono uguali,
 e lo schiavo è libero dai suoi padroni.
²⁰ Perché dare la luce a un infelice
 e la vita a chi ha amarezza nel cuore,
²¹ a quelli che aspettano la morte e non viene,
 che la cercano più di un tesoro,
²² che godono fino a esultare
 e gioiscono quando trovano una tomba,
²³ a un uomo, la cui via è nascosta
 e che Dio ha sbarrato da ogni parte?
²⁴ Perché al posto del pane viene la mia sofferenza
 e si riversa come acqua il mio grido,
²⁵ perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,
 quello che mi spaventava è venuto su di me.
²⁶ Non ho tranquillità, non ho requie,
 non ho riposo ed è venuto il tormento!».

4 ¹Elifaz di Teman prese a dire:

² «Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?
 Ma chi può trattenere le parole?
³ Ecco, sei stato maestro di molti
 e a mani stanche hai ridato vigore;
⁴ le tue parole hanno sorretto chi vacillava
 e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.
⁵ Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;
 capita a te e ne sei sconvolto.
⁶ La tua pietà non era forse la tua fiducia,
 e la tua condotta integra la tua speranza?
⁷ Ricordalo: quale innocente è mai perito
 e quando mai uomini retti furono distrutti?
⁸ Per quanto io ho visto, chi ara iniquità
 e semina affanni, li raccoglie.
⁹ A un soffio di Dio periscono
 e dallo sfogo della sua ira sono annientati.
¹⁰ Ruggisce il leone, urla la belva,
 e i denti dei leoncelli si frantumano;
¹¹ il leone perisce per mancanza di preda,
 e i figli della leonessa si disperdono.
¹² A me fu recata, furtiva, una parola
 e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.
¹³ Negli incubi delle visioni notturne,
 quando il torpore grava sugli uomini,
¹⁴ terrore mi prese e spavento,
 che tutte le ossa mi fece tremare;
¹⁵ un vento mi passò sulla faccia,
 sulla pelle mi si drizzarono i peli.
¹⁶ Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,
 una figura era davanti ai miei occhi.
 Poi udii una voce sommessa:
¹⁷ «Può l'uomo essere più retto di Dio,
 o il mortale più puro del suo creatore?
¹⁸ Ecco, dei suoi servi egli non si fida
 e nei suoi angeli trova difetti,
¹⁹ quanto più in coloro che abitano case di fango,
 che nella polvere hanno il loro fondamento!
 Come tarlo sono schiacciati,
²⁰ sono annientati fra il mattino e la sera,
 senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.
²¹ Non viene forse strappata la corda della loro tenda,
 sicché essi muoiono, ma senza sapienza?»

5

¹ Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?
 E a chi fra i santi ti rivolgerai?

²Poiché la collera uccide lo stolto
 e l'invidia fa morire lo sciocco.
³Ho visto lo stolto mettere radici
 e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.
⁴I suoi figli non sono mai al sicuro,
 e in tribunale sono oppressi, senza difensore;
⁵l'affamato ne divora la messe,
 anche se ridotta a spine, la porterà via
 e gente assetata agognerà le sue sostanze.
⁶Non esce certo dal suolo la sventura
 né germoglia dalla terra il dolore,
⁷ma è l'uomo che genera pene,
 come le scintille volano in alto.
⁸Io, invece, mi rivolgerei a Dio
 e a Dio esporrei la mia causa:
⁹a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
 meraviglie da non potersi contare,
¹⁰che dà la pioggia alla terra
 e manda l'acqua sulle campagne.
¹¹Egli esalta gli umili
 e solleva a prosperità gli afflitti;
¹²è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,
 perché le loro mani non abbiano successo.
¹³Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia
 e fa crollare il progetto degli scaltri.
¹⁴Di giorno incappano nel buio,
 in pieno sole brancolano come di notte.
¹⁵Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca
 e dalla mano del violento.
¹⁶C'è speranza per il misero,
 ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.
¹⁷Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:
 non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,
¹⁸perché egli ferisce e fascia la piaga,
 colpisce e la sua mano risana.
¹⁹Da sei tribolazioni ti libererà
 e alla settima il male non ti toccherà;
²⁰nella carestia ti libererà dalla morte
 e in guerra dal colpo della spada,
²¹sarai al riparo dal flagello della lingua,
 né temerai quando giunge la rovina.
²²Della rovina e della fame riderai
 né temerai le bestie selvatiche;
²³con le pietre del campo avrai un patto
 e le bestie selvatiche saranno in pace con te.
²⁴Vedrai che sarà prospera la tua tenda,

visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

²⁵ Vedrai che sarà numerosa la tua prole,
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

²⁶ Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.

²⁷ Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

6 ¹Giobbe prese a dire:

² «Se ben si pesasse la mia angoscia
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,
³ certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!
Per questo le mie parole sono così avventate,
⁴ perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,
sicché il mio spirito ne beve il veleno
e i terrori di Dio mi si schierano contro!

⁵ Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti
o muggisce il bue sopra il suo foraggio?

⁶ Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?
O che gusto c'è nel succo di malva?

⁷ Ciò che io ricusavo di toccare
ora è il mio cibo nauseante!

⁸ Oh, mi accadesse quello che invoco
e Dio mi concedesse quello che spero!

⁹ Volesse Dio schiacciarmi,
stendere la mano e sopprimermi!

¹⁰ Questo sarebbe il mio conforto,
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.

¹¹ Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?

¹² La mia forza è forse quella dei macigni?
E la mia carne è forse di bronzo?

¹³ Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?
Ogni successo mi è precluso?

¹⁴ A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici,
anche se ha abbandonato il timore di Dio.

¹⁵ I miei fratelli sono incostanti come un torrente,
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:

¹⁶ sono torbidi per il disgelo,
si gonfiano allo sciogliersi della neve,

¹⁷ ma al tempo della siccità svaniscono
e all'arsura scompaiono dai loro letti.

¹⁸ Le carovane deviano dalle loro piste,
avanzano nel deserto e vi si perdono;

¹⁹ le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,
 i viandanti di Saba sperano in essi:
²⁰ ma rimangono delusi d'aver sperato,
 giunti fin là, ne restano confusi.
²¹ Così ora voi non valete niente:
 vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.
²² Vi ho detto forse: "Datemi qualcosa",
 o "Con i vostri beni pagate il mio riscatto",
²³ o "Liberatemi dalle mani di un nemico",
 o "Salvatemi dalle mani dei violenti"?
²⁴ Istruitemi e allora io tacerò,
 fatemi capire in che cosa ho sbagliato.
²⁵ Che hanno di offensivo le mie sincere parole
 e che cosa dimostrano le vostre accuse?
²⁶ Voi pretendete di confutare le mie ragioni,
 e buttate al vento i detti di un disperato.
²⁷ Persino su un orfano gettereste la sorte
 e fareste affari a spese di un vostro amico.
²⁸ Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:
 davanti a voi non mentirò.
²⁹ Su, ricredetevi: non siate ingiusti!
 Ricredetevi: io sono nel giusto!
³⁰ C'è forse iniquità sulla mia lingua
 o il mio palato non sa distinguere il male?

7

¹ L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
 e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?
² Come lo schiavo sospira l'ombra
 e come il mercenario aspetta il suo salario,
³ così a me sono toccati mesi d'illusione
 e notti di affanno mi sono state assegnate.
⁴ Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".
 La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.
⁵ Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne,
 raggrinzita è la mia pelle e si dissolve.
⁶ I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
 svaniscono senza un filo di speranza.
⁷ Ricòrdati che un soffio è la mia vita:
 il mio occhio non rivedrà più il bene.
⁸ Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede:
 i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò.
⁹ Una nube svanisce e se ne va,
 così chi scende al regno dei morti più non risale;
¹⁰ non tornerà più nella sua casa,
 né più lo riconoscerà la sua dimora.

¹¹Ma io non terrò chiusa la mia bocca,
 parlerò nell'angoscia del mio spirito,
 mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!
¹²Sono io forse il mare oppure un mostro marino,
 perché tu metta sopra di me una guardia?
¹³Quando io dico: "Il mio giaciglio mi darà sollievo,
 il mio letto allevierà il mio lamento",
¹⁴tu allora mi spaventi con sogni
 e con fantasmi tu mi atterrisci.
¹⁵Preferirei morire soffocato,
 la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.
¹⁶Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.
 Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.
¹⁷Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande
 e a lui rivolga la tua attenzione
¹⁸e lo scruti ogni mattina
 e ad ogni istante lo metta alla prova?
¹⁹Fino a quando da me non toglierai lo sguardo
 e non mi lascerai inghiottire la saliva?
²⁰Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,
 o custode dell'uomo?
 Perché mi hai preso a bersaglio
 e sono diventato un peso per me?
²¹Perché non cancelli il mio peccato
 e non dimentichi la mia colpa?
 Ben presto giacerò nella polvere
 e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

8 ¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Fino a quando dirai queste cose
 e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?
³Può forse Dio sovvertire il diritto
 o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?
⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
 li ha abbandonati in balia delle loro colpe.
⁵Se tu cercherai Dio
 e implorerai l'Onnipotente,
⁶se puro e integro tu sarai,
 allora egli veglierà su di te
 e renderà prospera la dimora della tua giustizia;
⁷anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima
 e quella futura sarà molto più grande.
⁸Chiedilo infatti alle generazioni passate,
 considera l'esperienza dei loro padri,
⁹perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,

un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.

¹⁰Non ti instruiranno e non ti parleranno
traendo dal cuore le loro parole?

¹¹Cresce forse il papiro fuori della palude
e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?

¹²Ancora verde, non buono per tagliarlo,
inacidirebbe prima di ogni altra erba.

¹³Tale è la sorte di chi dimentica Dio,
così svanisce la speranza dell'empio;

¹⁴la sua fiducia è come un filo
e una tela di ragno è la sua sicurezza:

¹⁵se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,
se vi si aggrappa, essa non regge.

¹⁶Rigoglioso si mostra in faccia al sole
e sopra il giardino si spandono i suoi rami,

¹⁷sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici
e tra le pietre si abbarbica.

¹⁸Ma se lo si strappa dal suo luogo,
questo lo rinnega: "Non ti ho mai visto!"

¹⁹Ecco la gioia del suo destino
e dalla terra altri rispuntano.

²⁰Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro
e non sostiene la mano dei malfattori.

²¹Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
e le tue labbra di gioia.

²²I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,
la tenda degli empi più non sarà».

9 ¹Giobbe prese a dire:

²«In verità io so che è così:

e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?

³Se uno volesse disputare con lui,
non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

⁴Egli è saggio di mente, potente di forza:
chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

⁵Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,
nella sua ira egli le sconvolge.

⁶Scuote la terra dal suo posto
e le sue colonne tremano.

⁷Comanda al sole ed esso non sorge
e mette sotto sigillo le stelle.

⁸Lui solo dispiega i cieli
e cammina sulle onde del mare.

⁹Crea l'Orsa e l'Orione,
le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

¹⁰ Fa cose tanto grandi che non si possono indagare,
meraviglie che non si possono contare.

¹¹ Se mi passa vicino e non lo vedo,
se ne va e di lui non mi accorgo.

¹² Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?
Chi gli può dire: “Cosa fai?”.

¹³ Dio non ritira la sua collera:
sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.

¹⁴ Tanto meno potrei rispondergli io,
scegliendo le parole da dirgli;

¹⁵ io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,
al mio giudice dovrei domandare pietà.

¹⁶ Se lo chiamassi e mi rispondesse,
non credo che darebbe ascolto alla mia voce.

¹⁷ Egli con una tempesta mi schiaccia,
moltiplica le mie piaghe senza ragione,

¹⁸ non mi lascia riprendere il fiato,
anzi mi sazia di amarezze.

¹⁹ Se si tratta di forza, è lui il potente;
se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?

²⁰ Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe;
se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.

²¹ Benché innocente, non mi curo di me stesso,
detesto la mia vita!

²² Per questo io dico che è la stessa cosa:
egli fa perire l'innocente e il reo!

²³ Se un flagello uccide all'improvviso,
della sciagura degli innocenti egli ride.

²⁴ La terra è lasciata in balia del malfattore:
egli vela il volto dei giudici;
chi, se non lui, può fare questo?

²⁵ I miei giorni passano più veloci d'un corriere,
fuggono senza godere alcun bene,

²⁶ volano come barche di papiro,
come aquila che piomba sulla preda.

²⁷ Se dico: “Voglio dimenticare il mio gemito,
cambiare il mio volto e rasserenarmi”,

²⁸ mi spavento per tutti i miei dolori;
so bene che non mi dichiarerai innocente.

²⁹ Se sono colpevole,
perché affaticarmi invano?

³⁰ Anche se mi lavassi con la neve
e pulissi con la soda le mie mani,

³¹ allora tu mi tufferesti in un pantano
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.

³² Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:

“Presentiamoci alla pari in giudizio”.

³³ Non c'è fra noi due un arbitro
che ponga la mano su di noi.

³⁴ Allontani da me la sua verga,
che non mi spaventi il suo terrore:

³⁵ allora parlerei senza aver paura di lui;
poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

10

¹ Io sono stanco della mia vita!

Darò libero sfogo al mio lamento,
parlerò nell'amarezza del mio cuore.

² Dirò a Dio: “Non condannarmi!
Fammi sapere di che cosa mi accusi.

³ È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?

⁴ Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come vede l'uomo?

⁵ Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,
i tuoi anni come quelli di un mortale,

⁶ perché tu debba scrutare la mia colpa
ed esaminare il mio peccato,

⁷ pur sapendo che io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?

⁸ Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?

⁹ Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;
alla polvere vorresti farmi tornare?

¹⁰ Non mi hai colato come latte
e fatto cagliare come formaggio?

¹¹ Di pelle e di carne mi hai rivestito,
di ossa e di nervi mi hai intessuto.

¹² Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.

¹³ Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo era nei tuoi disegni!

¹⁴ Se pecco, tu mi sorvegli
e non mi lasci impunito per la mia colpa.

¹⁵ Se sono colpevole, guai a me!

Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo,
sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.

¹⁶ Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia
e torni a compiere le tue prodezze contro di me,

¹⁷ rinnovi contro di me i tuoi testimoni,
contro di me aumenti la tua ira

e truppe sempre nuove mi stanno addosso.
¹⁸ Perché tu mi hai tratto dal seno materno?
 Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!
¹⁹ Sarei come uno che non è mai esistito;
 dal ventre sarei stato portato alla tomba!
²⁰ Non sono poca cosa i miei giorni?
 Lasciami, che io possa respirare un poco
²¹ prima che me ne vada, senza ritorno,
 verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,
²² terra di oscurità e di disordine,
 dove la luce è come le tenebre?».

11 ¹Sofar di Naamà prese a dire:

² «A tante parole non si dovrà forse dare risposta?
 O il loquace dovrà avere ragione?
³ I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?
 Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?
⁴ Tu dici: “Pura è la mia condotta,
 io sono irreprensibile agli occhi tuoi”.
⁵ Tuttavia, volesse Dio parlare
 e aprire le labbra contro di te,
⁶ per manifestarti i segreti della sapienza,
 che sono così difficili all'intelletto,
 allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.
⁷ Credi tu di poter scrutare l'intimo di Dio
 o penetrare la perfezione dell'Onnipotente?
⁸ È più alta del cielo: che cosa puoi fare?
 È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?
⁹ Più lunga della terra ne è la dimensione,
 più vasta del mare.
¹⁰ Se egli assale e imprigiona
 e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?
¹¹ Egli conosce gli uomini fallaci;
 quando scorge l'iniquità, non dovrebbe tenerne conto?
¹² L'uomo stolto diventerà giudizioso?
 E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?
¹³ Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore
 e tenderai a lui le tue palme,
¹⁴ se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano
 e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,
¹⁵ allora potrai alzare il capo senza macchia,
 sarai saldo e non avrai timori,
¹⁶ perché dimenticherai l'affanno
 e te ne ricorderai come di acqua passata.
¹⁷ Più del sole meridiano splenderà la tua vita,

l'oscurità sarà per te come l'aurora.
¹⁸Avrai fiducia perché c'è speranza
e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.
¹⁹Ti coricherai e nessuno ti metterà paura;
anzi, molti cercheranno i tuoi favori.
²⁰Ma gli occhi dei malvagi languiranno,
ogni scampo è loro precluso,
unica loro speranza è l'ultimo respiro!».

12 ¹Giobbe prese a dire:

²«Certo, voi rappresentate un popolo;
con voi morirà la sapienza!
³Anch'io però ho senno come voi,
e non sono da meno di voi;
chi non sa cose simili?
⁴Sono diventato il sarcasmo dei miei amici,
io che grido a Dio perché mi risponda;
sarcasmo, io che sono il giusto, l'integro!
⁵«Allo sventurato spetta il disprezzo»,
pensa la gente nella prosperità,
«spinte a colui che ha il piede tremante».
⁶Le tende dei ladri sono tranquille,
c'è sicurezza per chi provoca Dio,
per chi riduce Dio in suo potere.
⁷Interroga pure le bestie e ti insegneranno,
gli uccelli del cielo e ti informeranno;
⁸i rettili della terra e ti istruiranno,
i pesci del mare e ti racconteranno.
⁹Chi non sa, fra tutti costoro,
che la mano del Signore ha fatto questo?
¹⁰Egli ha in mano l'anima di ogni vivente
e il soffio di ogni essere umano.
¹¹L'orecchio non distingue forse le parole
e il palato non assapora i cibi?
¹²Nei canuti sta la saggezza
e in chi ha vita lunga la prudenza.
¹³In lui risiedono sapienza e forza,
a lui appartengono consiglio e prudenza!
¹⁴Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,
se imprigiona qualcuno, non c'è chi possa liberarlo.
¹⁵Se trattiene le acque, vi è siccità,
se le lascia andare, devastano la terra.
¹⁶In lui risiedono potenza e sagacia,
da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.
¹⁷Fa andare scalzi i consiglieri della terra,

rende stolti i giudici;
¹⁸ slaccia la cintura dei re
 e cinge i loro fianchi d'una corda.
¹⁹ Fa andare scalzi i sacerdoti
 e rovescia i potenti.
²⁰ Toglie la parola a chi si crede sicuro
 e priva del senno i vegliardi.
²¹ Sui potenti getta il disprezzo
 e allenta la cintura dei forti.
²² Strappa dalle tenebre i segreti
 e porta alla luce le ombre della morte.
²³ Rende grandi i popoli e li fa perire,
 fa largo ad altri popoli e li guida.
²⁴ Toglie la ragione ai capi di un paese
 e li fa vagare nel vuoto, senza strade,
²⁵ vanno a tastoni in un buio senza luce,
 e barcollano come ubriachi.

13

¹ Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,
 l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.
² Quel che sapete voi, lo so anch'io;
 non sono da meno di voi.
³ Ma io all'Onnipotente voglio parlare,
 con Dio desidero contendere.
⁴ Voi imbrattate di menzogne,
 siete tutti medici da nulla.
⁵ Magari taceste del tutto:
 sarebbe per voi un atto di sapienza!
⁶ Ascoltate dunque la mia replica
 e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.
⁷ Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio
 e in suo favore parlare con inganno?
⁸ Vorreste prendere le parti di Dio
 e farvi suoi avvocati?
⁹ Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse?
 Credete di ingannarlo, come s'inganna un uomo?
¹⁰ Severamente vi redarguirà,
 se in segreto sarete parziali.
¹¹ La sua maestà non vi incute spavento
 e il terrore di lui non vi assale?
¹² Sentenze di cenere sono i vostri moniti,
 baluardi di argilla sono i vostri baluardi.
¹³ Tacete, state lontani da me: parlerò io,
 qualunque cosa possa accadermi.
¹⁴ Prenderò la mia carne con i denti

e la mia vita porrò sulle mie palme.
¹⁵ Mi uccida pure, io non aspetterò,
 ma la mia condotta davanti a lui difenderò!
¹⁶ Già questo sarebbe la mia salvezza,
 perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.
¹⁷ Ascoltate bene le mie parole
 e il mio discorso entri nei vostri orecchi.
¹⁸ Ecco, espongo la mia causa,
 sono convinto che sarò dichiarato innocente.
¹⁹ Chi vuole contendere con me?
 Perché allora tacerei e morirei.
²⁰ Fammi solo due cose
 e allora non mi sottrarrò alla tua presenza:
²¹ allontana da me la tua mano
 e il tuo terrore più non mi spaventi.
²² Interrogami pure e io risponderò,
 oppure parlerò io e tu ribatterai.
²³ Quante sono le mie colpe e i miei peccati?
 Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.
²⁴ Perché mi nascondi la tua faccia
 e mi consideri come un nemico?
²⁵ Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento
 e dare la caccia a una paglia secca?
²⁶ Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare
 e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;
²⁷ tu poni in ceppi i miei piedi,
 vai spiando tutti i miei passi
 e rilevi le orme dei miei piedi.
²⁸ Intanto l'uomo si consuma come legno parlato
 o come un vestito corroso da tignola.

14

¹ L'uomo, nato da donna,
 ha vita breve e piena d'inquietudine;
² come un fiore spunta e avvizzisce,
 fugge come l'ombra e mai si ferma.
³ Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,
 e lo chiami a giudizio dinanzi a te?
⁴ Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.
⁵ Se i suoi giorni sono contati,
 il numero dei suoi mesi dipende da te,
 hai fissato un termine che non può oltrepassare.
⁶ Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace
 e compia, come un salariato, la sua giornata!
⁷ È vero, per l'albero c'è speranza:
 se viene tagliato, ancora si rinnova,

e i suoi germogli non cessano di crescere;
⁸ se sotto terra invecchia la sua radice
 e al suolo muore il suo tronco,
⁹ al sentire l'acqua rifiorisce
 e mette rami come giovane pianta.
¹⁰ Invece l'uomo, se muore, giace inerte;
 quando il mortale spira, dov'è mai?
¹¹ Potranno sparire le acque dal mare
 e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,
¹² ma l'uomo che giace non si alzerà più,
 finché durano i cieli non si sveglierà
 né più si desterà dal suo sonno.
¹³ Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti,
 occultarmi, finché sia passata la tua ira,
 fissarmi un termine e poi ricordarti di me!
¹⁴ L'uomo che muore può forse rivivere?
 Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio,
 finché arrivi per me l'ora del cambio!
¹⁵ Mi chiameresti e io risponderei,
 l'opera delle tue mani tu bramerei.
¹⁶ Mentre ora tu conti i miei passi,
 non spieresti più il mio peccato:
¹⁷ in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto
 e tu ricopriresti la mia colpa.
¹⁸ E invece, come un monte che cade si sfalda
 e come una rupe si stacca dal suo posto,
¹⁹ e le acque consumano le pietre,
 le alluvioni portano via il terreno:
 così tu annienti la speranza dell'uomo.
²⁰ Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,
 tu sfiguri il suo volto e lo scacci.
²¹ Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;
 siano disprezzati, lo ignora!
²² Solo la sua carne su di lui è dolorante,
 e la sua anima su di lui fa lamento».

15 ¹Elifaz di Teman prese a dire:

² «Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria
 e riempirsi il ventre del vento d'oriente?
³ Si difende egli con parole inutili
 e con discorsi inconcludenti?
⁴ Ma tu distruggi la religione
 e abolisci la preghiera innanzi a Dio.
⁵ Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca
 e scegli il linguaggio degli astuti.

⁶Non io, ma la tua bocca ti condanna
 e le tue labbra attestano contro di te.
⁷Sei forse tu il primo uomo che è nato,
 o prima dei monti sei stato generato?
⁸Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio
 e ti sei appropriato tu solo della sapienza?
⁹Che cosa sai tu, che noi non sappiamo?
 Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?
¹⁰Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi,
 carichi di anni più di tuo padre.
¹¹Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio
 e una parola moderata rivolta a te?
¹²Perché il tuo cuore ti stravolge,
 perché ammiccano i tuoi occhi,
¹³quando volgi contro Dio il tuo animo
 e fai uscire tali parole dalla tua bocca?
¹⁴Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro,
 perché si dica giusto un nato da donna?
¹⁵Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia
 e i cieli non sono puri ai suoi occhi,
¹⁶tanto meno un essere abominevole e corrotto,
 l'uomo che beve l'iniquità come acqua.
¹⁷Voglio spiegartelo, ascoltami,
 ti racconterò quel che ho visto,
¹⁸quello che i saggi hanno riferito,
 che non hanno celato ad essi i loro padri;
¹⁹solo a loro fu concessa questa terra,
 né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.
²⁰Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta;
 sono contati gli anni riservati al violento.
²¹Voci di spavento gli risuonano agli orecchi
 e in piena pace si vede assalito dal predone.
²²Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,
 egli si sente destinato alla spada.
²³Abbandonato in pasto ai falchi,
 sa che gli è preparata la rovina.
 Un giorno tenebroso ²⁴lo spaventa,
 la miseria e l'angoscia l'assalgono
 come un re pronto all'attacco,
²⁵perché ha steso contro Dio la sua mano,
 ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;
²⁶correva contro di lui a testa alta,
 al riparo del curvo spessore del suo scudo,
²⁷poiché aveva la faccia coperta di grasso
 e pinguedine intorno ai suoi fianchi.
²⁸Avrà dimora in città diroccate,

in case dove non si abita più,
destinate a diventare macerie.
²⁹Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna,
le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.
³⁰Alle tenebre non sfuggirà,
il fuoco seccherà i suoi germogli
e il vento porterà via i suoi fiori.
³¹Non si affidi alla vanità che è fallace,
perché vanità sarà la sua ricompensa.
³²Prima del tempo saranno disseccati,
i suoi rami non rinverdiranno più.
³³Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba
e getterà via come ulivo i suoi fiori,
³⁴poiché la stirpe dell'empio è sterile
e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.
³⁵Concepisce malizia e genera sventura
e nel suo seno alleva l'inganno».

16

¹Giobbe prese a dire:

²«Ne ho udite già molte di cose simili!
Siete tutti consolatori molesti.
³Non avranno termine le parole campate in aria?
O che cosa ti spinge a rispondere?
⁴Anch'io sarei capace di parlare come voi,
se voi foste al mio posto:
comporrei con eleganza parole contro di voi
e scuoterei il mio capo su di voi.
⁵Vi potrei incoraggiare con la bocca
e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.
⁶Ma se parlo, non si placa il mio dolore;
se taccio, che cosa lo allontana da me?
⁷Ora però egli mi toglie le forze,
ha distrutto tutti i miei congiunti ⁸e mi opprime.
Si è costituito testimone ed è insorto contro di me:
il mio calunniatore mi accusa in faccia.
⁹La sua collera mi dilania e mi perseguita;
digrigna i denti contro di me,
il mio nemico su di me aguzza gli occhi.
¹⁰Spalancano la bocca contro di me,
mi schiaffeggiano con insulti,
insieme si alleano contro di me.
¹¹Dio mi consegna come preda all'empio,
e mi getta nelle mani dei malvagi.
¹²Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;

ha fatto di me il suo bersaglio.
¹³ I suoi arcieri mi circondano;
 mi trafigge le reni senza pietà,
 versa a terra il mio fiele,
¹⁴ mi apre ferita su ferita,
 mi si avventa contro come un guerriero.
¹⁵ Ho cucito un sacco sulla mia pelle
 e ho prostrato la fronte nella polvere.
¹⁶ La mia faccia è rossa per il pianto
 e un'ombra mortale mi vela le palpebre,
¹⁷ benché non ci sia violenza nelle mie mani
 e sia pura la mia preghiera.
¹⁸ O terra, non coprire il mio sangue
 né un luogo segreto trattenga il mio grido!
¹⁹ Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,
 il mio difensore è lassù.
²⁰ I miei amici mi scherniscono,
 rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio,
²¹ perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio,
 come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;
²² poiché passano i miei anni che sono contati
 e me ne vado per una via senza ritorno.

17

¹ Il mio respiro è affannoso,
 i miei giorni si spengono;
 non c'è che la tomba per me!
² Non sono con me i beffardi?
 Fra i loro insulti veglia il mio occhio.
³ Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te;
 chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?
⁴ Poiché hai tolto il senno alla loro mente,
 per questo non li farai trionfare.
⁵ Come chi invita a pranzo gli amici,
 mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.
⁶ Mi ha fatto diventare la favola dei popoli,
 sono oggetto di scherno davanti a loro.
⁷ Si offusca per il dolore il mio occhio
 e le mie membra non sono che ombra.
⁸ Gli onesti ne rimangono stupiti
 e l'innocente si sdegna contro l'empio.
⁹ Ma il giusto si conferma nella sua condotta
 e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.
¹⁰ Su, venite tutti di nuovo:
 io non troverò un saggio fra voi.
¹¹ I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti,

i desideri del mio cuore.

¹²Essi cambiano la notte in giorno:

“La luce – dicono – è più vicina delle tenebre”.

¹³Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

¹⁴Al sepolcro io grido: “Padre mio sei tu!”

e ai vermi: “Madre mia, sorella mia voi siete!”.

¹⁵Dov’è, dunque, la mia speranza?

Il mio bene chi lo vedrà?

¹⁶Caleranno le porte del regno dei morti, e insieme nella polvere sprofonderemo?».

18 ¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Quando porrai fine alle tue chiacchiere?

Rifletti bene e poi parleremo.

³Perché ci consideri come bestie, ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?

⁴Tu che ti rodi l’anima nel tuo furore, forse per causa tua sarà abbandonata la terra e le rupi si staccheranno dal loro posto?

⁵Certamente la luce del malvagio si spegnerà e più non brillerà la fiamma del suo focolare.

⁶La luce si offuscherà nella sua tenda e la lucerna si estinguerà sopra di lui.

⁷Il suo energico passo si accorcerà e i suoi progetti lo faranno precipitare,

⁸perché con i suoi piedi incapperà in una rete e tra le maglie camminerà.

⁹Un laccio l’afferrerà per il calcagno, un nodo scorsoio lo stringerà.

¹⁰Gli è nascosta per terra una fune e gli è tesa una trappola sul sentiero.

¹¹Terrori lo spaventano da tutte le parti e gli stanno alle calcagna.

¹²Diventerà carestia la sua opulenza e la rovina è ritta al suo fianco.

¹³Un malanno divorerà la sua pelle, il primogenito della morte roderà le sue membra.

¹⁴Sarà tolto dalla tenda in cui fidava, per essere trascinato davanti al re dei terrori!

¹⁵Potresti abitare nella tenda che non è più sua; sulla sua dimora si spargerà zolfo.

¹⁶Al di sotto, le sue radici si seccheranno, sopra, appassiranno i suoi rami.

¹⁷Il suo ricordo sparirà dalla terra

e il suo nome più non si udrà per la contrada.
¹⁸Lo getteranno dalla luce nel buio
e dal mondo lo stermineranno.
¹⁹Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo,
non superstiti nei luoghi della sua residenza.
²⁰Della sua fine stupirà l'occidente
e l'oriente ne avrà orrore.
²¹Ecco qual è la sorte dell'iniquo:
questa è la dimora di chi non riconosce Dio».

19 ¹Giobbe prese a dire:

²«Fino a quando mi tormenterete
e mi opprimerete con le vostre parole?
³Sono dieci volte che mi insultate
e mi maltrattate in modo sfacciato.
⁴È poi vero che io abbia sbagliato
e che persista nel mio errore?
⁵Davvero voi pensate di prevalere su di me,
rinfacciandomi la mia vergogna?
⁶Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato
e mi ha avvolto nella sua rete.
⁷Ecco, grido: “Violenza!”, ma non ho risposta,
chiedo aiuto, ma non c'è giustizia!
⁸Mi ha sbarrato la strada perché io non passi
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.
⁹Mi ha spogliato della mia gloria
e mi ha tolto dal capo la corona.
¹⁰Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco,
ha strappato, come un albero, la mia speranza.
¹¹Ha acceso contro di me la sua ira
e mi considera come suo nemico.
¹²Insieme sono accorse le sue schiere
e si sono tracciate la strada contro di me;
si sono accampate intorno alla mia tenda.
¹³I miei fratelli si sono allontanati da me,
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.
¹⁴Sono scomparsi vicini e conoscenti,
mi hanno dimenticato ¹⁵gli ospiti di casa;
da estraneo mi trattano le mie ancelle,
sono un forestiero ai loro occhi.
¹⁶Chiamo il mio servo ed egli non risponde,
devo supplicarlo con la mia bocca.
¹⁷Il mio fiato è ripugnante per mia moglie
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.

¹⁸ Anche i ragazzi mi disprezzano:
se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.
¹⁹ Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:
quelli che amavo si rivoltano contro di me.
²⁰ Alla pelle si attaccano le mie ossa
e non mi resta che la pelle dei miei denti.
²¹ Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,
perché la mano di Dio mi ha percosso!
²² Perché vi accanite contro di me, come Dio,
e non siete mai sazi della mia carne?
²³ Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,
²⁴ fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s'incidessero sulla roccia!
²⁵ Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
²⁶ Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.
²⁷ Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro.
Languisco dentro di me.
²⁸ Voi che dite: "Come lo perseguitiamo noi,
se la radice del suo danno è in lui?",
²⁹ temete per voi la spada,
perché è la spada che punisce l'iniquità,
e saprete che c'è un giudice».

20 ¹Sofar di Naamà prese a dire:

² «Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere
e c'è fretta dentro di me.
³ Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo,
ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.
⁴ Non sai tu che da sempre,
da quando l'uomo fu posto sulla terra,
⁵ il trionfo degli empi è breve
e la gioia del perverso è di un istante?
⁶ Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura
e il suo capo toccasse le nubi,
⁷ come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre
e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?"
⁸ Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più,
si dileguerà come visione notturna.
⁹ L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà
né più lo scorderà la sua casa.
¹⁰ I suoi figli dovranno risarcire i poveri

e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.

¹¹Le sue ossa erano piene di vigore giovanile,
con lui ora giacciono nella polvere.

¹²Se alla sua bocca fu dolce il male,
se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,

¹³assaporandolo senza inghiottirlo,
se lo tratteneva in mezzo al suo palato,

¹⁴il suo cibo gli si guasterà nelle viscere,
gli si trasformerà in veleno di vipere.

¹⁵I beni che ha divorato, dovrà vomitarli,
Dio glieli cacerà fuori dal ventre.

¹⁶Veleno di vipere ha succhiato,
una lingua di aspide lo ucciderà.

¹⁷Non vedrà più ruscelli d'olio,
fiumi di miele e fior di panna;

¹⁸darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne,
come non godrà del frutto del suo commercio,

¹⁹perché ha oppresso e abbandonato i miseri,
ha rubato case invece di costruirle;

²⁰perché non ha saputo calmare il suo ventre,
con i suoi tesori non si salverà.

²¹Nulla è sfuggito alla sua voracità,
per questo non durerà il suo benessere.

²²Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria;
ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.

²³Quando starà per riempire il suo ventre,
Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno
e gli farà piovere addosso brace.

²⁴Se sfuggirà all'arma di ferro,
lo trafiggerà l'arco di bronzo.

²⁵Se estrarrà la freccia dalla schiena,
una spada lucente gli squarcerà il fegato.

Lo assaliranno i terrori;

²⁶le tenebre più fitte gli saranno riservate.

Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo,
esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.

²⁷Riveleranno i cieli la sua iniquità
e la terra si alzerà contro di lui.

²⁸Sparirà il raccolto della sua casa,
tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.

²⁹Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
l'eredità che Dio gli ha decretato».

21 ¹Giobbe prese a dire:

²«Ascoltate bene la mia parola

e sia questo almeno il conforto che mi date.
³Tollerate che io parli
e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.
⁴Mi lamento forse di un uomo?
E perché non dovrei perdere la pazienza?
⁵Statemi attenti e resterete stupiti,
mettetevi la mano sulla bocca.
⁶Se io ci penso, rimango turbato
e la mia carne è presa da un brivido.
⁷Perché i malvagi continuano a vivere,
e invecchiando diventano più forti e più ricchi?
⁸La loro prole prospera insieme con loro,
i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.
⁹Le loro case sono tranquille e senza timori;
il bastone di Dio non pesa su di loro.
¹⁰Il loro toro monta senza mai fallire,
la mucca partorisce senza abortire.
¹¹Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi
e i loro figli danzano in festa.
¹²Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre,
si divertono al suono dei flauti.
¹³Finiscono nel benessere i loro giorni
e scendono tranquilli nel regno dei morti.
¹⁴Eppure dicevano a Dio: “Allontanati da noi,
non vogliamo conoscere le tue vie.
¹⁵Chi è l’Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?
E che giova pregarlo?”
¹⁶Essi hanno in mano il loro benessere
e il consiglio degli empi è lontano da lui.
¹⁷Quante volte si spegne la lucerna degli empi,
e la sventura piomba su di loro,
e infligge loro castighi con ira?
¹⁸Sono essi come paglia sollevata al vento
o come pula in preda all’uragano?
¹⁹“Dio – si dirà – riserva il castigo per i figli dell’empio”.
No, lo subisca e lo senta lui il castigo!
²⁰Veda con i suoi occhi la sua rovina
e beva dell’ira dell’Onnipotente!
²¹Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è morto,
quando il numero dei suoi mesi è finito?
²²S’insegna forse la scienza a Dio,
a lui che giudica gli esseri celesti?
²³Uno muore in piena salute,
tutto tranquillo e prospero;
²⁴i suoi fianchi sono coperti di grasso
e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.

²⁵Un altro muore con l'amarezza in cuore,
 senza aver mai assaporato la gioia.
²⁶Eppure entrambi giacciono insieme nella polvere
 e i vermi li ricoprono.
²⁷Ecco, io conosco bene i vostri pensieri
 e i progetti che tramate contro di me!
²⁸Infatti voi dite: "Dov'è la casa del nobile,
 dove sono le tende degli empi?".
²⁹Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato
 e non avete considerato attentamente le loro prove?
³⁰Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio
 e nel giorno dell'ira egli trova scampo?
³¹Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta
 e di quel che ha fatto chi lo ripaga?
³²Egli sarà portato al sepolcro,
 sul suo tumulo si veglia
³³e gli sono lievi le zolle della valle.
 Camminano dietro a lui tutti gli uomini
 e innanzi a sé ha una folla senza numero.
³⁴E voi vorreste consolarmi con argomenti vani!
 Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».

22 ¹Elifaz di Teman prese a dire:

²«Può forse l'uomo giovare a Dio,
 dato che il saggio può giovare solo a se stesso?
³Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto,
 o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?
⁴È forse per la tua pietà che ti punisce
 e ti convoca in giudizio?
⁵O non piuttosto per la tua grande malvagità
 e per le tue iniquità senza limite?
⁶Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli
 e delle vesti hai spogliato gli ignudi.
⁷Non hai dato da bere all'assetato
 e all'affamato hai rifiutato il pane.
⁸Ai prepotenti davi la terra
 e vi abitavano solo i tuoi favoriti.
⁹Le vedove rimandavi a mani vuote
 e spezzavi le braccia degli orfani.
¹⁰Ecco perché intorno a te ci sono lacci
 e un improvviso spavento ti sorprende,
¹¹oppure l'oscurità ti impedisce di vedere
 e la piena delle acque ti sommerge.
¹²Ma Dio non è nell'alto dei cieli?
 Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!

¹³E tu dici: “Che cosa ne sa Dio?
Come può giudicare attraverso l’oscurità delle nubi?
¹⁴Le nubi gli fanno velo e non vede
quando passeggia sulla volta dei cieli”.

¹⁵Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo,
già battuto da persone perverse,
¹⁶che prematuramente furono portate via,
quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?
¹⁷Dicevano a Dio: “Allontanati da noi!
Che cosa può fare a noi l’Onnipotente?”.

¹⁸Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni,
mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!

¹⁹I giusti vedranno e ne gioiranno
e l’innocente riderà di loro:
²⁰“Finalmente sono annientati i loro averi
e il fuoco ha divorato la loro opulenza!”.

²¹Su, riconciliati con lui e tornerai felice,
e avrai nuovamente il tuo benessere.

²²Accogli la legge dalla sua bocca
e poni le sue parole nel tuo cuore.

²³Se ti rivolgerai all’Onnipotente, verrai ristabilito.
Se allontanerai l’iniquità dalla tua tenda,
²⁴se stimerai come polvere l’oro
e come ciottoli dei fiumi l’oro di Ofir,
²⁵allora l’Onnipotente sarà il tuo oro,
sarà per te come mucchi d’argento.

²⁶Allora sì, nell’Onnipotente ti delizierai
e a Dio alzerai il tuo volto.

²⁷Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,
e tu scioglierai i tuoi voti.

²⁸Quando deciderai una cosa, ti riuscirà
e sul tuo cammino brillerà la luce,
²⁹perché egli umilia l’alterigia del superbo,
ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.

³⁰Egli libera chi è innocente,
e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».

23 ¹Giobbe prese a dire:

²«Anche oggi il mio lamento è amaro
e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.
³Oh, potessi sapere dove trovarlo,
potessi giungere fin dove risiede!
⁴Davanti a lui esporrei la mia causa
e avrei piene le labbra di ragioni.

⁵ Conoscerei le parole con le quali mi risponde
e capirei che cosa mi deve dire.
⁶ Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me?
Gli basterebbe solo ascoltarmi!
⁷ Allora un giusto discuterebbe con lui
e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.
⁸ Ma se vado a oriente, egli non c'è,
se vado a occidente, non lo sento.
⁹ A settentrione lo cerco e non lo scorgo,
mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.
¹⁰ Poiché egli conosce la mia condotta,
se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.
¹¹ Alle sue orme si è attaccato il mio piede,
al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;
¹² dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,
ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.
¹³ Se egli decide, chi lo farà cambiare?
Ciò che desidera egli lo fa.
¹⁴ Egli esegue il decreto contro di me
come pure i molti altri che ha in mente.
¹⁵ Per questo davanti a lui io allibisco,
al solo pensarci mi viene paura.
¹⁶ Dio ha fiaccato il mio cuore,
l'Onnipotente mi ha frastornato;
¹⁷ ma non è a causa della tenebra che io perisco,
né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

24

¹ Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi,
mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?
² I malvagi spostano i confini,
rubano le greggi e le conducono al pascolo;
³ portano via l'asino degli orfani,
prendono in pegno il bue della vedova.
⁴ Spingono i poveri fuori strada,
tutti i miseri del paese devono nascondersi.
⁵ Ecco, come asini selvatici nel deserto
escono per il loro lavoro;
di buon mattino vanno in cerca di cibo,
la steppa offre pane per i loro figli.
⁶ Mietono nel campo non loro,
racimolano la vigna del malvagio.
⁷ Nudi passano la notte, senza vestiti,
non hanno da coprirsì contro il freddo.
⁸ Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati,
per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.

⁹ Strappano l'orfano dal seno della madre
e prendono in pegno il mantello del povero.
¹⁰ Nudi se ne vanno, senza vestiti,
e sopportando la fame portano i covoni.
¹¹ Sulle terrazze delle vigne frangono le olive,
pigiano l'uva e soffrono la sete.
¹² Dalla città si alza il gemito dei moribondi
e l'anima dei feriti grida aiuto,
ma Dio non bada a queste suppliche.
¹³ Vi sono di quelli che avversano la luce,
non conoscono le sue vie
né dimorano nei suoi sentieri.
¹⁴ Quando non c'è luce si alza l'omicida
per uccidere il misero e il povero;
nella notte va in giro come un ladro.
¹⁵ L'occhio dell'adultero attende il buio
e pensa: "Nessun occhio mi osserva!",
e si pone un velo sul volto.
¹⁶ Nelle tenebre forzano le case,
mentre di giorno se ne stanno nascosti:
non vogliono saperne della luce;
¹⁷ infatti per loro l'alba è come spettro di morte,
poiché sono abituati ai terrori del buio fondo.
¹⁸ Fuggono veloci sul filo dell'acqua;
maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,
non si incamminano più per la strada delle vigne.
¹⁹ Come siccità e calore assorbono le acque nevose,
così il regno dei morti il peccatore.
²⁰ Lo dimenticherà il seno materno,
i vermi lo gusteranno,
non sarà più ricordato
e l'iniquità sarà spezzata come un albero.
²¹ Maltratta la sterile che non genera,
alla vedova non fa alcun bene.
²² Con la sua forza egli trascina i potenti,
risorge quando già disperava della vita.
²³ Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia,
ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta.
²⁴ Salgono in alto per un poco, poi non sono più,
sono abbattuti, come tutti sono troncati via,
falciati come la testa di una spiga.
²⁵ Non è forse così? Chi può smentirmi
e ridurre a nulla le mie parole?».

25 ¹Bildad di Suach prese a dire:

²«Dominio e terrore sono con lui,
che impone la pace nell'alto dei cieli.
³Si possono forse contare le sue schiere?
E su chi non sorge la sua luce?
⁴Come può essere giusto un uomo davanti a Dio
e come può essere puro un nato da donna?
⁵Ecco, la luna stessa manca di chiarore
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:
⁶tanto meno l'uomo, che è un verme,
l'essere umano, che è una larva».

26 ¹Giobbe prese a dire:

²«Che aiuto hai dato al debole
e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!
³Quanti consigli hai dato all'ignorante,
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!
⁴A chi hai rivolto le tue parole
e l'ispirazione da chi ti è venuta?
⁵Le ombre dei morti tremano
sotto le acque e i loro abitanti.
⁶Davanti a lui nudo è il regno dei morti
e senza velo è l'abisso.
⁷Egli distende il cielo sopra il vuoto,
sospende la terra sopra il nulla.
⁸Rinchiude le acque dentro le nubi
e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.
⁹Copre la vista del suo trono
stendendovi sopra la sua nuvola.
¹⁰Ha tracciato un cerchio sulle acque,
sino al confine tra la luce e le tenebre.
¹¹Le colonne del cielo si scuotono,
alla sua minaccia sono prese da terrore.
¹²Con forza agita il mare
e con astuzia abbatte Raab.
¹³Al suo soffio si rasserenano i cieli,
la sua mano trafigge il serpente tortuoso.
¹⁴Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere;
quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo!
Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

27 ¹Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

²«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,
per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,

³ finché ci sarà in me un soffio di vita,
 e l'alito di Dio nelle mie narici,
⁴ mai le mie labbra diranno falsità
 e mai la mia lingua mormorerà menzogna!
⁵ Lontano da me darvi ragione;
 fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.
⁶ Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,
 la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.
⁷ Sia trattato come reo il mio nemico
 e il mio avversario come un ingiusto.
⁸ Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà,
 quando Dio gli toglierà la vita?
⁹ Ascolterà forse Dio il suo grido,
 quando la sventura piomberà su di lui?
¹⁰ Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente?
 Potrà invocare Dio in ogni momento?
¹¹ Io vi instruirò sul potere di Dio,
 non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.
¹² Ecco, voi tutti lo vedete bene:
 perché dunque vi perdetevi in cose vane?
¹³ Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,
 l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.
¹⁴ Se ha molti figli, saranno destinati alla spada
 e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;
¹⁵ i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste
 e le loro vedove non potranno fare lamento.
¹⁶ Se ammassa argento come la polvere
 e ammuccia vestiti come fango,
¹⁷ egli li prepara, ma il giusto li indosserà,
 e l'argento lo erediterà l'innocente.
¹⁸ Ha costruito la casa come una tela di ragno
 e come una capanna fatta da un guardiano.
¹⁹ Si corica ricco, ma per l'ultima volta,
 quando apre gli occhi, non avrà più nulla.
²⁰ Come acque il terrore lo assale,
 di notte se lo rapisce l'uragano;
²¹ il vento d'oriente lo solleva e se ne va,
 lo sradica dalla sua dimora,
²² lo bersaglia senza pietà
 ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.
²³ Si battono le mani contro di lui
 e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.

² Il ferro lo si estrae dal suolo,
il rame si libera fondendo le rocce.

³ L'uomo pone un termine alle tenebre
e fruga fino all'estremo limite,
fino alle rocce nel buio più fondo.

⁴ In luoghi remoti scavano gallerie
dimenticate dai passanti;
penzolano sospesi lontano dagli uomini.

⁵ La terra, da cui si trae pane,
di sotto è sconvolta come dal fuoco.

⁶ Sede di zaffiri sono le sue pietre
e vi si trova polvere d'oro.

⁷ L'uccello rapace ne ignora il sentiero,
non lo scorge neppure l'occhio del falco,
⁸ non lo calpestano le bestie feroci,
non passa su di esso il leone.

⁹ Contro la selce l'uomo stende la mano,
sconvolge i monti fin dalle radici.

¹⁰ Nelle rocce scava canali
e su quanto è prezioso posa l'occhio.

¹¹ Scandaglia il fondo dei fiumi
e quel che vi è nascosto porta alla luce.

¹² Ma la sapienza da dove si estrae?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

¹³ L'uomo non ne conosce la via,
essa non si trova sulla terra dei viventi.

¹⁴ L'oceano dice: "Non è in me!"
e il mare dice: "Neppure presso di me!".

¹⁵ Non si scambia con l'oro migliore
né per comprarla si pesa l'argento.

¹⁶ Non si acquista con l'oro di Ofir
né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro.

¹⁷ Non la eguagliano l'oro e il cristallo
né si permuta con vasi di oro fino.

¹⁸ Coralli e perle non meritano menzione:
l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.

¹⁹ Non la eguaglia il topazio d'Etiopia,
con l'oro puro non si può acquistare.

²⁰ Ma da dove viene la sapienza?
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

²¹ È nascosta agli occhi di ogni vivente,
è ignota agli uccelli del cielo.

²² L'abisso e la morte dicono:
"Con i nostri orecchi ne udiamo la fama".

²³ Dio solo ne discerne la via,
lui solo sa dove si trovi,

²⁴ perché lui solo volge lo sguardo
 fino alle estremità della terra,
 vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.
²⁵ Quando diede al vento un peso
 e delimitò le acque con la misura,
²⁶ quando stabilì una legge alla pioggia
 e una via al lampo tonante,
²⁷ allora la vide e la misurò,
 la fondò e la scrutò appieno,
²⁸ e disse all'uomo:
 «Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,
 evitare il male, questo è intelligenza»».

29 ¹Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

² «Potessi tornare com'ero ai mesi andati,
 ai giorni in cui Dio vegliava su di me,
³ quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
 e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;
⁴ com'ero nei giorni del mio rigoglio,
 quando Dio proteggeva la mia tenda,
⁵ quando l'Onnipotente stava ancora con me
 e i miei giovani mi circondavano,
⁶ quando mi lavavo i piedi nella panna
 e la roccia mi versava ruscelli d'olio!
⁷ Quando uscivo verso la porta della città
 e sulla piazza ponevo il mio seggio,
⁸ vedendomi, i giovani si ritiravano
 e i vecchi si alzavano in piedi,
⁹ i notabili suspendevano i loro discorsi
 e si mettevano la mano alla bocca,
¹⁰ la voce dei capi si smorzava
 e la loro lingua restava fissa al palato;
¹¹ infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,
 con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,
¹² perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto
 e l'orfano che ne era privo.
¹³ La benedizione del disperato scendeva su di me
 e al cuore della vedova infondevo la gioia.
¹⁴ Ero rivestito di giustizia come di un abito,
 come mantello e turbante era la mia equità.
¹⁵ Io ero gli occhi per il cieco,
 ero i piedi per lo zoppo.
¹⁶ Padre io ero per i poveri
 ed esaminavo la causa dello sconosciuto,
¹⁷ spezzavo le mascelle al perverso

e dai suoi denti strappavo la preda.

¹⁸ Pensavo: “Spirerò nel mio nido
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

¹⁹ Le mie radici si estenderanno fino all’acqua
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

²⁰ La mia gloria si rinnoverà in me
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”.

²¹ Mi ascoltavano in attesa fiduciosa
e tacevano per udire il mio consiglio.

²² Dopo le mie parole non replicavano,
e su di loro stillava il mio dire.

²³ Le attendevano come si attende la pioggia
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

²⁴ Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

²⁵ Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere
o come un consolatore di afflitti.

30

¹ Ora, invece, si burlano di me
i più giovani di me in età,
i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i cani del mio gregge.

² Anche la forza delle loro mani a che mi giova?
Hanno perduto ogni vigore;

³ disfatti dall’indigenza e dalla fame,
brucano per l’arido deserto,

⁴ da lungo tempo regione desolata,
raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli
e radici di ginestra per loro cibo.

⁵ Espulsi dalla società,
si grida dietro a loro come al ladro;

⁶ dimorano perciò in orrendi dirupi,
nelle grotte della terra e nelle rupi.

⁷ In mezzo alle macchie urlano
accalcandosi sotto i roveti,

⁸ razza ignobile, razza senza nome,
cacciati via dalla terra.

⁹ Ora, invece, io sono la loro canzone,
sono diventato la loro favola!

¹⁰ Hanno orrore di me e mi schivano
né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

¹¹ Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

¹² A destra insorge la plebaglia,

per far inciampare i miei piedi
 e tracciare contro di me la strada dello sterminio.
¹³ Hanno sconvolto il mio sentiero,
 cospirando per la mia rovina,
 e nessuno si oppone a loro.
¹⁴ Irrompono come da una larga breccia,
 sbucano in mezzo alle macerie.
¹⁵ I terrori si sono volti contro di me;
 si è dileguata, come vento, la mia dignità
 e come nube è svanita la mia felicità.
¹⁶ Ed ora mi consumo,
 mi hanno colto giorni funesti.
¹⁷ Di notte mi sento trafiggere le ossa
 e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.
¹⁸ A gran forza egli mi afferra per la veste,
 mi stringe come il collo della mia tunica.
¹⁹ Mi ha gettato nel fango:
 sono diventato come polvere e cenere.
²⁰ Io grido a te, ma tu non mi rispondi,
 insisto, ma tu non mi dai retta.
²¹ Sei diventato crudele con me
 e con la forza delle tue mani mi perseguiti;
²² mi sollevi e mi poni a cavallo del vento
 e mi fai sballottare dalla bufera.
²³ So bene che mi conduci alla morte,
 alla casa dove convengono tutti i viventi.
²⁴ Nella disgrazia non si tendono forse le braccia
 e non si invoca aiuto nella sventura?
²⁵ Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura
 e non mi sono afflitto per chi era povero?
²⁶ Speravo il bene ed è venuto il male,
 aspettavo la luce ed è venuto il buio.
²⁷ Le mie viscere ribollono senza posa
 e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.
²⁸ Avanzo con il volto scuro, senza conforto,
 nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.
²⁹ Sono divenuto fratello degli sciacalli
 e compagno degli struzzi.
³⁰ La mia pelle annerita si stacca,
 le mie ossa bruciano per la febbre.
³¹ La mia cetra accompagna lamenti
 e il mio flauto la voce di chi piange.

¹ Ho stretto un patto con i miei occhi,
 di non fissare lo sguardo su una vergine.

² E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù
 e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?
³ Non è forse la rovina riservata all'iniquo
 e la sventura per chi compie il male?
⁴ Non vede egli la mia condotta
 e non conta tutti i miei passi?
⁵ Se ho agito con falsità
 e il mio piede si è affrettato verso la frode,
⁶ mi pesi pure sulla bilancia della giustizia
 e Dio riconosca la mia integrità.
⁷ Se il mio passo è andato fuori strada
 e il mio cuore ha seguito i miei occhi,
 se la mia mano si è macchiata,
⁸ io semini e un altro ne mangi il frutto
 e siano sradicati i miei germogli.
⁹ Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna
 e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,
¹⁰ mia moglie macini per un estraneo
 e altri si corichino con lei;
¹¹ difatti quella è un'infamia,
 un delitto da denunciare,
¹² quello è un fuoco che divora fino alla distruzione
 e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.
¹³ Se ho negato i diritti del mio schiavo
 e della schiava in lite con me,
¹⁴ che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare,
 e che cosa risponderai, quando aprisse l'inquisitoria?
¹⁵ Chi ha fatto me nel ventre materno,
 non ha fatto anche lui?
 Non fu lo stesso a formarci nel grembo?
¹⁶ Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,
 se ho lasciato languire gli occhi della vedova,
¹⁷ se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,
 senza che ne mangiasse anche l'orfano
¹⁸ – poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato
 e, appena generato, gli ho fatto da guida –,
¹⁹ se mai ho visto un misero senza vestito
 o un indigente che non aveva di che coprirsi,
²⁰ se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,
 riscaldati con la lana dei miei agnelli,
²¹ se contro l'orfano ho alzato la mano,
 perché avevo in tribunale chi mi favoriva,
²² mi si stacchi la scapola dalla spalla
 e si rompa al gomito il mio braccio,
²³ perché mi incute timore il castigo di Dio
 e davanti alla sua maestà non posso resistere.

²⁴ Se ho riposto la mia speranza nell'oro
 e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",
²⁵ se ho goduto perché grandi erano i miei beni
 e guadagnava molto la mia mano,
²⁶ se, vedendo il sole risplendere
 e la luna avanzare smagliante,
²⁷ si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore
 e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,
²⁸ anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,
 perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.
²⁹ Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?
 Ho esultato perché lo colpiva la sventura?
³⁰ Ho permesso alla mia lingua di peccare,
 augurandogli la morte con imprecazioni?
³¹ La gente della mia tenda esclamava:
 "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".
³² All'aperto non passava la notte il forestiero
 e al viandante aprivo le mie porte.
³³ Non ho nascosto come uomo la mia colpa,
 tenendo celato nel mio petto il mio delitto,
³⁴ come se temessi molto la folla
 e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,
 tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.
³⁸ Se contro di me grida la mia terra
 e i suoi solchi piangono a una sola voce,
³⁹ se ho mangiato il suo frutto senza pagare
 e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,
^{40^a} in luogo di frumento mi crescano spini
 ed erbaccia al posto dell'orzo.
³⁵ Oh, avessi uno che mi ascoltasse!
 Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!
 Il documento scritto dal mio avversario
³⁶ vorrei certo portarlo sulle mie spalle
 e cingerlo come mio diadema!
³⁷ Gli renderò conto di tutti i miei passi,
 mi presenterei a lui come un principe».

^{40^b} Sono finite le parole di Giobbe.

32 ¹Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. ²Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio; ³si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. ⁴Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con

Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. ⁵ Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

⁶ Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:

«Giovane io sono di anni
e voi siete già canuti;
per questo ho esitato, per rispetto,
a manifestarvi il mio sapere.
⁷ Pensavo: “Parlerà l’età
e gli anni numerosi insegneranno la sapienza”.
⁸ Ma è lo spirito che è nell’uomo,
è il soffio dell’Onnipotente che lo fa intelligente.
⁹ Essere anziani non significa essere sapienti,
essere vecchi non significa saper giudicare.
¹⁰ Per questo io oso dire: “Ascoltatemi;
esporrò anch’io il mio parere”.
¹¹ Ecco, ho atteso le vostre parole,
ho teso l’orecchio ai vostri ragionamenti.
Finché andavate in cerca di argomenti,
¹² su di voi fissai l’attenzione.
Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe,
nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.
¹³ Non venite a dire: “Abbiamo trovato noi la sapienza,
Dio solo può vincerlo, non un uomo!”.
¹⁴ Egli non ha rivolto a me le sue parole,
e io non gli risponderò con i vostri argomenti.
¹⁵ Sono sconcertati, non rispondono più,
mancano loro le parole.
¹⁶ Ho atteso, ma poiché non parlano più,
poiché stanno lì senza risposta,
¹⁷ risponderò anch’io per la mia parte,
esporrò anch’io il mio parere;
¹⁸ mi sento infatti pieno di parole,
mi preme lo spirito che è nel mio ventre.
¹⁹ Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo,
come otri nuovi sta per scoppiare.
²⁰ Parlerò e avrò un po’ d’aria,
aprirò le labbra e risponderò.
²¹ Non guarderò in faccia ad alcuno,
e non adulerò nessuno,
²² perché io non so adulare:
altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

² Ecco, io apro la bocca,
 parla la mia lingua entro il mio palato.
³ Il mio cuore dirà parole schiette
 e le mie labbra parleranno con chiarezza.
⁴ Lo spirito di Dio mi ha creato
 e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.
⁵ Se puoi, rispondimi,
 preparati, tieniti pronto davanti a me.
⁶ Ecco, io sono come te di fronte a Dio,
 anch'io sono stato formato dal fango:
⁷ ecco, nulla hai da temere da me,
 non farò pesare su di te la mia mano.
⁸ Tu hai detto in mia presenza
 e il suono delle tue parole ho udito:
⁹ "Puro sono io, senza peccato,
 io sono pulito, non ho colpa;
¹⁰ ma lui contro di me trova pretesti
 e mi considera suo nemico,
¹¹ pone in ceppi i miei piedi
 e spia tutti i miei passi!".
¹² Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo:
 Dio, infatti, è più grande dell'uomo.
¹³ Perché vuoi contendere con lui,
 se egli non rende conto di tutte le sue parole?
¹⁴ Dio può parlare in un modo
 o in un altro, ma non vi si presta attenzione.
¹⁵ Nel sogno, nella visione notturna,
 quando cade il torpore sugli uomini,
 nel sonno sul giaciglio,
¹⁶ allora apre l'orecchio degli uomini
 e per la loro correzione li spaventa,
¹⁷ per distogliere l'uomo dal suo operato
 e tenerlo lontano dall'orgoglio,
¹⁸ per preservare la sua anima dalla fossa
 e la sua vita dal canale infernale.
¹⁹ Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto
 e con la tortura continua delle ossa.
²⁰ Il pane gli provoca nausea,
 gli ripugnano anche i cibi più squisiti,
²¹ dimagrisce a vista d'occhio
 e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,
²² la sua anima si avvicina alla fossa
 e la sua vita a coloro che infliggono la morte.
²³ Ma se vi è un angelo sopra di lui,
 un mediatore solo fra mille,
 che mostri all'uomo il suo dovere,

²⁴ che abbia pietà di lui e implori:
 “Scampalo dallo scendere nella fossa,
 io gli ho trovato un riscatto”,
²⁵ allora la sua carne sarà più florida che in gioventù,
 ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.
²⁶ Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,
 gli mostrerà con giubilo il suo volto,
 e di nuovo lo riconoscerà giusto.
²⁷ Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:
 “Avevo peccato e violato la giustizia,
 ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;
²⁸ mi ha scampato dal passare per la fossa
 e la mia vita contempla la luce”.
²⁹ Ecco, tutto questo Dio fa,
 due, tre volte per l’uomo,
³⁰ per far ritornare la sua anima dalla fossa
 e illuminarla con la luce dei viventi.
³¹ Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami,
 sta’ in silenzio e parlerò io;
³² ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,
 parla, perché io desidero darti ragione.
³³ Altrimenti, ascoltami,
 sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

34 ¹Eliu prese a dire:

² «Ascoltate, saggi, le mie parole
 e voi, dotti, porgetemi l’orecchio,
³ perché come l’orecchio distingue le parole
 e il palato assapora i cibi,
⁴ così noi esploriamo ciò che è giusto,
 indaghiamo tra noi ciò che è bene.
⁵ Giobbe ha detto: “Io sono giusto,
 ma Dio mi nega il mio diritto;
⁶ contro il mio diritto passo per menzognero,
 inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.
⁷ Quale uomo è come Giobbe
 che beve, come l’acqua, l’insulto,
⁸ che cammina in compagnia dei malfattori,
 andando con uomini iniqui?
⁹ Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo
 essere gradito a Dio”.
¹⁰ Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno:
 lontano da Dio l’iniquità
 e dall’Onnipotente l’ingiustizia!
¹¹ Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere,

retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.

¹² In verità, Dio non agisce da ingiusto
e l'Onnipotente non sovverte il diritto!

¹³ Chi mai gli ha affidato la terra?
Chi gli ha assegnato l'universo?

¹⁴ Se egli pensasse solo a se stesso
e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,

¹⁵ ogni carne morirebbe all'istante
e l'uomo ritornerebbe in polvere.

¹⁶ Se sei intelligente, ascolta bene questo,
porgi l'orecchio al suono delle mie parole.

¹⁷ Può mai governare chi è nemico del diritto?
E tu osi condannare il Giusto supremo?

¹⁸ Lui che dice a un re: "Iniquo!"
e ai principi: "Malvagi!",

¹⁹ lui che non usa parzialità con i potenti
e non preferisce il ricco al povero,
perché tutti sono opera delle sue mani.

²⁰ In un istante muoiono e nel cuore della notte
sono colpiti i potenti e periscono.

Senza sforzo egli rimuove i tiranni,

²¹ perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo
e vede tutti i suoi passi.

²² Non vi è tenebra, non densa oscurità,
dove possano nascondersi i malfattori.

²³ Poiché non si fissa una data all'uomo
per comparire davanti a Dio in giudizio:

²⁴ egli abbatte i potenti, senza fare indagini,
e colloca altri al loro posto.

²⁵ Perché conosce le loro opere,
li travolge nella notte e sono schiacciati.

²⁶ Come malvagi li percuote,
li colpisce alla vista di tutti,

²⁷ perché si sono allontanati da lui
e di tutte le sue vie non vollero saperne,

²⁸ facendo salire fino a lui il grido degli oppressi,
ed egli udì perciò il lamento dei poveri.

²⁹ Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo?
Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?

Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,
³⁰ perché non regni un uomo perverso,
e il popolo non venga ostacolato.

³¹ A Dio si può dire questo:

"Mi sono ingannato, non farò più del male.

³² Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu.
Se ho commesso iniquità, non persisterò".

³³ Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere,
perché tu rifiuti il suo giudizio?

Sei tu che devi scegliere, non io,
di', dunque, quello che sai.

³⁴ Gli uomini di senno mi diranno
insieme a ogni saggio che mi ascolta:

³⁵ «Giobbe non parla con sapienza
e le sue parole sono prive di senso».

³⁶ Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo,
per le sue risposte da uomo empio,

³⁷ perché al suo peccato aggiunge la ribellione,
getta scherno su di noi
e moltiplica le sue parole contro Dio».

35 ¹Eliu prese a dire:

² «Ti pare di aver pensato correttamente,
quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?

³ Tu dici infatti: “A che serve?
Quale guadagno ho a non peccare?”.

⁴ Voglio replicare a te
e ai tuoi amici insieme con te.

⁵ Contempla il cielo e osserva,
considera le nubi, come sono più alte di te.

⁶ Se pecchi, che cosa gli fai?
Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechì?

⁷ Se tu sei giusto, che cosa gli dai
o che cosa riceve dalla tua mano?

⁸ Su un uomo come te ricade la tua malizia,
su un figlio d'uomo la tua giustizia!

⁹ Si grida sotto il peso dell'oppressione,
si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,

¹⁰ ma non si dice: “Dov'è quel Dio che mi ha creato,
che ispira nella notte canti di gioia,

¹¹ che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche,
che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?”.

¹² Si grida, allora, ma egli non risponde
a causa della superbia dei malvagi.

¹³ È inutile: Dio non ascolta
e l'Onnipotente non vi presta attenzione;

¹⁴ ancor meno quando tu dici che non lo vedi,
che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,

¹⁵ e così pure quando dici che la sua ira non punisce
né si cura molto dell'iniquità.

¹⁶ Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca

e accumula chiacchiere senza senso».

36 ¹Eliu continuò a dire:

²«Abbi un po' di pazienza e io ti instruirò,
perché c'è altro da dire in difesa di Dio.

³Prenderò da lontano il mio sapere
e renderò giustizia al mio creatore.

⁴Non è certo menzogna il mio parlare:
è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

⁵Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno,
egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.

⁶Non lascia vivere l'iniquo
e rende giustizia ai miseri.

⁷Non stacca gli occhi dai giusti,
li fa sedere sui troni dei re
e li esalta per sempre.

⁸Se sono avvinti in catene,
o sono stretti dai lacci dell'afflizione,

⁹Dio mostra loro gli errori e i misfatti
che hanno commesso per orgoglio.

¹⁰Apri loro gli orecchi alla correzione
e li esorta ad allontanarsi dal male.

¹¹Se ascoltano e si sottomettono,
termineranno i loro giorni nel benessere
e i loro anni fra le delizie.

¹²Ma se non ascoltano,
passeranno attraverso il canale infernale
e spireranno senza rendersene conto.

¹³I perversi di cuore si abbandonano all'ira,
non invocano aiuto, quando Dio li incatena.

¹⁴Si spegne in gioventù la loro vita,
la loro esistenza come quella dei prostituti.

¹⁵Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione,
e con la sofferenza gli apre l'orecchio.

¹⁶Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia
verso un luogo spazioso, non ristretto,
e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.

¹⁷Ma se di giudizio iniquo sei pieno,
giudizio e condanna ti seguiranno.

¹⁸Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno,
e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.

¹⁹Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia
o tutte le tue risorse di energia?

²⁰Non desiderare che venga quella notte

nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.

²¹Bada di non volgerti all'iniquità,
poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

²²Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;
quale maestro è come lui?

²³Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire
o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?"

²⁴Ricòrdati di lodarlo per le sue opere,
che l'umanità ha cantato.

²⁵Tutti le contemplano,
i mortali le ammirano da lontano.

²⁶Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo,
è incalcolabile il numero dei suoi anni.

²⁷Egli attrae in alto le gocce d'acqua
e scioglie in pioggia i suoi vapori

²⁸che le nubi rovesciano,
grondano sull'uomo in quantità.

²⁹Chi può calcolare la distesa delle nubi
e i fragori della sua dimora?

³⁰Ecco, egli vi diffonde la sua luce
e ricopre le profondità del mare.

³¹In tal modo alimenta i popoli
e offre loro cibo in abbondanza.

³²Con le mani afferra la folgore
e la scaglia contro il bersaglio.

³³Il suo fragore lo annuncia,
la sua ira si accende contro l'iniquità.

37

¹Per questo mi batte forte il cuore
e mi balza fuori dal petto.

²Udite attentamente il rumore della sua voce,
il fragore che esce dalla sua bocca.

³Egli lo diffonde per tutto il cielo
e la sua folgore giunge ai lembi della terra;

⁴dietro di essa ruggisce una voce,
egli tuona con la sua voce maestosa:
nulla può arrestare il lampo
appena si ode la sua voce.

⁵Dio tuona mirabilmente con la sua voce,
opera meraviglie che non comprendiamo!

⁶Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra"
e alle piogge torrenziali: "Siate violente".

⁷Nella mano di ogni uomo pone un sigillo,
perché tutti riconoscano la sua opera.

⁸Le belve si ritirano nei loro nascondigli

e si accovacciano nelle loro tane.

⁹Dalla regione australe avanza l'uragano
e il gelo dal settentrione.

¹⁰Al soffio di Dio si forma il ghiaccio
e le distese d'acqua si congelano.

¹¹Carica di umidità le nuvole
e le nubi ne diffondono le folgori.

¹²Egli le fa vagare dappertutto
secondo i suoi ordini,
perché eseguano quanto comanda loro
su tutta la faccia della terra.

¹³Egli le manda o per castigo del mondo
o in segno di bontà.

¹⁴Porgi l'orecchio a questo, Giobbe,
fermati e considera le meraviglie di Dio.

¹⁵Sai tu come Dio le governa
e come fa brillare il lampo dalle nubi?

¹⁶Conosci tu come le nuvole si muovono in aria?
Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.

¹⁷Sai tu perché le tue vesti sono roventi,
quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?

¹⁸Hai tu forse disteso con lui il firmamento,
solido come specchio di metallo fuso?

¹⁹Facci sapere che cosa possiamo dirgli!

Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle
tenebre.

²⁰Gli viene forse riferito se io parlo,
o, se uno parla, ne viene informato?

²¹All'improvviso la luce diventa invisibile,
oscurata dalle nubi:

poi soffia il vento e le spazza via.

²²Dal settentrione giunge un aureo chiarore,
intorno a Dio è tremenda maestà.

²³L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo,
sublime in potenza e rettitudine,
grande per giustizia: egli non opprime.

²⁴Perciò lo temono tutti gli uomini,
ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

38 ¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

²«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?

³Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi istruirai!

⁴Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!

⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

⁶Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino
e acclamavano tutti i figli di Dio?

⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
⁹quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
¹⁰quando gli ho fissato un limite,
e gli ho messo chiavistello e due porte
¹¹dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?

¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino
e assegnato il posto all'aurora,
¹³perché afferri la terra per i lembi
e ne scuota via i malvagi,
¹⁴ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo
e si tinga come un vestito,
¹⁵e sia negata ai malvagi la loro luce
e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

¹⁶Sei mai giunto alle sorgenti del mare
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

¹⁷Ti sono state svelate le porte della morte
e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

¹⁸Hai tu considerato quanto si estende la terra?
Dillo, se sai tutto questo!

¹⁹Qual è la strada dove abita la luce
e dove dimorano le tenebre,
²⁰perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini
e sappia insegnare loro la via di casa?

²¹Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!

²²Sei mai giunto fino ai depositi della neve,
hai mai visto i serbatoi della grandine,
²³che io riserbo per l'ora della sciagura,
per il giorno della guerra e della battaglia?

²⁴Per quali vie si diffonde la luce,
da dove il vento d'oriente invade la terra?

²⁵Chi ha scavato canali agli acquazzoni
e una via al lampo tonante,
²⁶per far piovere anche sopra una terra spopolata,
su un deserto dove non abita nessuno,

²⁷ per dissetare regioni desolate e squallide
e far sbocciare germogli verdeggianti?
²⁸ Ha forse un padre la pioggia?
O chi fa nascere le gocce della rugiada?
²⁹ Dal qual grembo esce il ghiaccio
e la brina del cielo chi la genera,
³⁰ quando come pietra le acque si induriscono
e la faccia dell'abisso si raggela?
³¹ Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi
o sciogliere i vincoli di Orione?
³² Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni
o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?
³³ Conosci tu le leggi del cielo
o ne applichi le norme sulla terra?
³⁴ Puoi tu alzare la voce fino alle nubi
per farti inondare da una massa d'acqua?
³⁵ Scagli tu i fulmini ed essi partono
dicendoti: "Eccoci!"?
³⁶ Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza
o chi ha dato al gallo intelligenza?
³⁷ Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi
e chi può riversare gli otri del cielo,
³⁸ quando la polvere del suolo diventa fango
e le zolle si attaccano insieme?
³⁹ Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa
e sazi la fame dei leoncelli,
⁴⁰ quando sono accovacciati nelle tane
o stanno in agguato nei nascondigli?
⁴¹ Chi prepara al corvo il suo pasto,
quando i suoi piccoli gridano verso Dio
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39

¹ Sai tu quando figliano i camosci
o assisti alle doglie delle cerva?
² Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai tu quando devono partorire?
³ Si curvano e si sgravano dei loro parti,
espellono i loro feti.
⁴ Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto,
se ne vanno e non tornano più da esse.
⁵ Chi lascia libero l'asino selvatico
e chi ne scioglie i legami?
⁶ Io gli ho dato come casa il deserto
e per dimora la terra salmastra.
⁷ Dei rumori della città se ne ride

e non ode le urla dei guardiani.

⁸ Gira per le montagne, sua pastura,
e va in cerca di quanto è verde.

⁹ Forse il bufalo acconsente a servirti
o a passare la notte presso la tua greppia?

¹⁰ Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde,
o fargli arare le valli dietro a te?

¹¹ Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande,
e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?

¹² Conteresti su di lui, perché torni
e raduni la tua messe sull'aia?

¹³ Lo struzzo batte festosamente le ali,
come se fossero penne di cicogna e di falco.

¹⁴ Depone infatti sulla terra le uova
e nella sabbia le lascia riscaldare.

¹⁵ Non pensa che un piede può schiacciarle,
una bestia selvatica calpestarle.

¹⁶ Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi,
della sua inutile fatica non si preoccupa,

¹⁷ perché Dio gli ha negato la saggezza
e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.

¹⁸ Ma quando balza in alto,
si beffa del cavallo e del suo cavaliere.

¹⁹ Puoi dare la forza al cavallo
e rivestire di criniera il suo collo?

²⁰ Puoi farlo saltare come una cavalletta,
con il suo nitrito maestoso e terrificante?

²¹ Scalpita nella valle baldanzoso
e con impeto va incontro alle armi.

²² Sprezza la paura, non teme,
né retrocede davanti alla spada.

²³ Su di lui tintinna la faretra,
luccica la lancia e il giavellotto.

²⁴ Con eccitazione e furore divora lo spazio
e al suono del corno più non si tiene.

²⁵ Al primo suono nitrisce: "Ah!"
e da lontano fiuta la battaglia,
gli urli dei capi e il grido di guerra.

²⁶ E forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero
e distende le ali verso il meridione?

²⁷ O al tuo comando l'aquila s'innalza
e costruisce il suo nido sulle alture?

²⁸ Vive e passa la notte fra le rocce,
sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.

²⁹ Di lassù spia la preda
e da lontano la scorgono i suoi occhi.

³⁰ I suoi piccoli succhiano il sangue
e dove sono cadaveri, là essa si trova».

40 ¹ Il Signore prese a dire a Giobbe:

² «Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?
L'accusatore di Dio risponda!».

³ Giobbe prese a dire al Signore:

⁴ «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?
Mi metto la mano sulla bocca.
⁵ Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

⁶ Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

⁷ «Cingiti i fianchi come un prode:
io t'interrogherò e tu mi instruirai!
⁸ Oseresti tu cancellare il mio giudizio,
dare a me il torto per avere tu la ragione?
⁹ Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?
¹⁰ Su, órnati pure di maestà e di grandezza,
rivèstiti di splendore e di gloria!
¹¹ Effondi pure i furori della tua collera,
guarda ogni superbo e abbattilo,
¹² guarda ogni superbo e umilialo,
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;
¹³ sprofondali nella polvere tutti insieme
e rinchiudi i loro volti nel buio!
¹⁴ Allora anch'io ti loderò,
perché hai trionfato con la tua destra.
¹⁵ Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di te,
si nutre di erba come il bue.
¹⁶ Guarda, la sua forza è nei fianchi
e il suo vigore nel ventre.
¹⁷ Rizza la coda come un cedro,
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,
¹⁸ le sue vertebre sono tubi di bronzo,
le sue ossa come spranghe di ferro.
¹⁹ Esso è la prima delle opere di Dio;
solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.
²⁰ Gli portano in cibo i prodotti dei monti,
mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.
²¹ Sotto le piante di loto si sdraia,
nel folto del canneto e della palude.
²² Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,

lo circondano i salici del torrente.

²³ Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,
anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.

²⁴ Chi mai può afferrarlo per gli occhi,
o forargli le narici con un uncino?

²⁵ Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo
e tenere ferma la sua lingua con una corda,

²⁶ ficcargli un giunco nelle narici
e forargli la mascella con un gancio?

²⁷ Ti rivolgerà forse molte suppliche
o ti dirà dolci parole?

²⁸ Stipulerà forse con te un'alleanza,
perché tu lo assuma come servo per sempre?

²⁹ Scherzerai con lui come un passero,
legandolo per le tue bambine?

³⁰ Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,
e lo spartiranno tra i rivenditori?

³¹ Crivellerai tu di dardi la sua pelle
e con la fiocina la sua testa?

³² Prova a mettere su di lui la tua mano:
al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

41

¹ Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno,
al solo vederlo si resta abbattuti.

² Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare:
chi mai può resistergli?

³ Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso?
Nessuno sotto ogni cielo.

⁴ Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra,
né la sua potenza né la sua imponente struttura.

⁵ Chi mai ha aperto il suo manto di pelle
e nella sua doppia corazza chi è penetrato?

⁶ Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca,
attorno ai suoi denti terrificanti?

⁷ Il suo dorso è formato da file di squame,
saldate con tenace suggello:

⁸ l'una è così unita con l'altra
che l'aria fra di esse non passa;

⁹ ciascuna aderisce a quella vicina,
sono compatte e non possono staccarsi.

¹⁰ Il suo starnuto irradia luce,
i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

¹¹ Dalla sua bocca erompono vampe,
sprizzano scintille di fuoco.

¹² Dalle sue narici esce fumo

come da caldaia infuocata e bollente.

¹³ Il suo fiato incendia carboni
e dalla bocca gli escono fiamme.

¹⁴ Nel suo collo risiede la forza
e innanzi a lui corre il terrore.

¹⁵ Compatta è la massa della sua carne,
ben salda su di lui e non si muove.

¹⁶ Il suo cuore è duro come pietra,
duro come la macina inferiore.

¹⁷ Quando si alza si spaventano gli dèi
e per il terrore restano smarriti.

¹⁸ La spada che lo affronta non penetra,
né lancia né freccia né dardo.

¹⁹ Il ferro per lui è come paglia,
il bronzo come legno parlato.

²⁰ Non lo mette in fuga la freccia,
per lui le pietre della fionda sono come stoppia.

²¹ Come stoppia è la mazza per lui
e si fa beffe del sibilo del giavellotto.

²² La sua pancia è fatta di cocci aguzzi
e striscia sul fango come trebbia.

²³ Fa ribollire come pentola il fondo marino,
fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.

²⁴ Dietro di sé produce una scia lucente
e l'abisso appare canuto.

²⁵ Nessuno sulla terra è pari a lui,
creato per non aver paura.

²⁶ Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,
è sovrano su tutte le bestie feroci».

42 ¹ Giobbe prese a dire al Signore:

² «Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.

³ Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

⁴ Ascoltami e io parlerò,
io t'interrogherò e tu mi instruirai!

⁵ Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

⁶ Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».

⁷Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».

⁹Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

¹⁰Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. ¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

Offerta da:

Preghiamo.org